



ISTITUTO COMPRENSIVO "D'AOSTA"

Tutti gli usi della parola a tutti, non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo (Rodari)

L'ECOSOSTENIBILITA' AL CINEMA

Mercoledì 19 aprile 2017 ore 17.00

Laboratorio di lettura delle immagini cinematografiche – materiali didattici



Lezione

Gruppo di Lavoro Ecosostenibilità. Il quinto incontro ha esplorato le potenzialità del linguaggio cinematografico, allo scopo di offrire materiali e spunti per un lavoro di ricaduta in classe.

L'incontro è stato diviso in tre blocchi tematici; il primo ha analizzato come il cinema legge la realtà, il secondo ha analizzato come il cinema interpreta la realtà e il terzo come il cinema aiuta a riflettere sulla realtà, anche divertendo.

Nell'incontro è stato previsto un omaggio a Totò, visto da una prospettiva pedagogica. Abbiamo visto un Totò impegnato e magistralmente guidato dal genio registico di Pier Paolo Pasolini.

L'incontro è stato gestito dal gruppo di lavoro della nostra scuola composto dalla professoressa Federico Michela che si è occupata della parte più strettamente didattica, dalla professoressa Saviano Fiorella che si è occupata delle notizie sui cineasti e sui filmati ed ha curato la piccola storia dell'ape e il preside che si è occupato della lettura delle immagini.

COME IL CINEMA LEGGE LA REALTA'

primo blocco tematico

Scopo e modalità dell'incontro. Intendiamo offrire un esempio di lavoro didattico sul cinema e alcune occasioni di riflessione su come un docente o più docenti in gruppo possano utilizzare le immagini cinematografiche per creare empatia con l'ambiente e sviluppare percorsi interattivi e di ricerca. Il lavoro con le immagini si coniuga ottimamente con l'uso dei linguaggi iconici che gli alunni prediligono. In questa maniera la progettazione degli obiettivi di apprendimento è facilitata dalla profonda consonanza che tali linguaggi alimentano tra il bambino/il preadolescente e l'ambiente di vita. Abbiamo seguito quindi alcuni filoni paradigmatici del modo di affrontare questo tema al cinema e per ciascuno di essi abbiamo svolto semplici attività didattiche, che possono essere riproposte anche senza avere una competenza tecnica eccellente sul linguaggio filmico. Infine abbiamo reso manifesti i rapporti multidisciplinari che ciascun filmato porta con sé: arte, letteratura, scienza e storia. Il cinema rappresenta infatti uno dei più chiari esempi di saperi multidisciplinari in grado di approfondire in maniera concreta il rapporto conoscenze – competenze, che noi chiamiamo *tenda dei saperi*.

Le opzioni di lettura: come il cinema può essere una risorsa didattica per il tema dell'ecosostenibilità?

- ✓ **Opzione 1. Il cinema legge, illustrando gli ambienti.**
- ✓ **Opzione 2 Il cinema legge, interpretando il mondo.**

- ✓ **Opzione 3 Il cinema legge, insegnando a prendersi cura dell'impatto ambientale della nostra esistenza.**

The road (2010). Sulla strada un uomo e un bambino procedono dietro a un carrello e dentro "una notte più buia del buio e un giorno più grigio di quello passato". Una pioggia radioattiva ha spento i colori del mondo, una guerra o forse un'apocalisse nucleare ha terminato la natura e le sue creature: gli alberi cadono, gli uccelli hanno perso l'intenzione del volo, il mare ha esaurito il blu, gli uomini non sognano più e si nutrono di uomini e crudeltà. Dal passato verso un futuro che non si vede si muovono un padre e un figlio, resistendo alle intemperie e agli assalti dei disperati con due colpi in canna e il fuoco dell'amore. In viaggio verso sud, il genitore racconta al bambino la sua vita a colori, piena di musica e della dolcezza bionda di sua madre, inghiottita dalla notte e dalla paura di sopravvivere. Lungo la strada il ragazzo esplorerà la propria umanità, imparando la conoscenza del bene e del male. Bastano pochi minuti e una manciata di inquadrature a consegnare allo spettatore il senso di un'opera che si incammina su una strada chiusa dentro l'ossessione di un padre concentrato e accanito nella cura genitoriale. Trasponendo le visioni disperate di Cormac McCarthy, il regista John Hillcoat, colloca la relazione padre-figlio dentro un mondo estremo, un ambiente post-apocalittico di cui non si saprà mai niente, se non le informazioni contenute nello sguardo, nel pensiero o nel sogno dei protagonisti.

- ✓ Visione del filmato; lettura delle immagini.

Il Signore degli anelli – Le due torri (C'è del buono in questo mondo)

"Il Signore degli anelli" è un romanzo d'eccezione, al di fuori del tempo. E' un libro d'avventure in luoghi remoti e terribili, episodi di inesauribile allegria, segreti paurosi che si svelano a poco a poco, draghi crudeli e alberi che camminano, città d'argento e di diamante poco lontane da necropoli tenebrose in cui dimorano esseri che spaventano solo al nominarli, urti giganteschi di eserciti luminosi e oscuri. Tutto questo in un mondo immaginario, ma ricostruito con cura meticolosa, e in effetti assolutamente verosimile, perché dietro i suoi simboli si nasconde una realtà che dura oltre e malgrado la storia: la lotta, senza tregua, fra il bene e il male.

Nel film, il secondo della serie Frodo e Sam si sono ormai divisi da Aragorn e Gandalf e il resto del gruppo. Per tutti però il viaggio verso il monte Fato continua. Per assaltare la torre di Ortanc si stringe un'alleanza con gli alberi viventi e in un'epica battaglia in cui eroi e alberi combattono insieme e sconfiggono il mago Saruman.

Esempio di come si possa sviluppare nella disciplina Italiano un parallelo tra testo scritto e testo iconico.

Si legge il testo tratto dal romanzo *Il Signore degli anelli – Le due torri*.

Il nostro sentiero

“Nulla di tutto ciò che ci circonda mi piace” disse Frodo, “sasso o gradino, vento o macigno. Terra, aria, acqua paiono tutte maledette. Ma questo è il nostro sentiero.” “Sì, è così disse Sam. “E noi non saremmo qui, se avessimo avuto le idee un po’ più chiare prima di partire. Ma suppongo che accada spesso. Penso agli atti coraggiosi delle antiche storie e canzoni, signor Frodo, quelle ch’io chiamavo avventure. Credevo che i meravigliosi protagonisti delle leggende partissero in cerca di esse, perché le desideravano, essendo cose entusiasmanti che interrompevano la monotonia della vita. Ma non accadeva mai nei racconti veramente importanti, in quelli che rimangono nella mente. Improvvisamente la gente si trovava coinvolta, e quello, come dite voi, era il sentiero. Penso che anch’essi come noi ebbero molte occasioni di tornare indietro, ma non lo fecero. E se lo avessero fatto noi non lo sapremmo, perché sarebbero stati dimenticati. Noi sappiamo di coloro che proseguirono e non tutti verso una fine felice. Capite ciò che voglio dire? Tornare a casa e trovare tutto a posto.

Ma probabilmente non sono quelle le migliori storie da ascoltare, pur essendo le migliori da vivere! Chissà in quale tipo di vicenda siamo piombati!". Pensandoci bene apparteniamo anche noi alla medesima storia, che continua attraverso i secoli. Non hanno dunque una fine i grandi racconti? ". "No, non terminano mai i racconti" disse Frodo. "Sono i personaggi che vengono e se ne vanno, quando è terminata la loro parte. La nostra finirà più tardi"¹.

"Anche l'oscurità deve passare" padron Frodo; noi dobbiamo essere aggrappati a qualcosa". "Noi a cosa siamo aggrappati" sussurrò Frodo. Sam gli si avvicinò e disse: C'è del buono in questo mondo padron Frodo ed è giusto combattere per questo"².

Il testo è fondamentale per comprendere il senso del romanzo, Frodo e Sam avevano vissuto fino ad allora una vita semplice ma felice; quando si trovano catapultati nel vortice della lotta contro il male, hanno paura e vorrebbero tornare indietro. Eppure c'è qualcosa che gli impedisce di essere vigliacchi e di lasciarsi andare alle sicurezze di una volta: la percezione che la storia del bene senza la loro piccola o grande parte non potrebbe concludersi.

Il concetto è molto vicino alla vita di ciascuno di noi e al senso del dovere, per cui viene accolto con attenzione dai piccoli lettori.

Ora i significati che abbiamo sentito, come possono tradursi attraverso le immagini? Basta un dialogo sullo sfondo di una montagna, per essere sicuri che sia apprezzato dagli spettatori, soprattutto se bambini o preadolescenti?

Vediamo come il regista ha letto e interpretato questo brano bellissimo e poi ne ripareremo.

- ✓ Visione del filmato, lettura delle immagini.

The day after Tomorrow(2004). Il regista Emmerich è riuscito con questo film ad unire una incredibile ed incontestabile spettacolarità visiva con una insperata e grande profondità sociale e politico/ambientalista. La verosimiglianza delle tempeste nelle città ed in spazi "reali" sbalordisce, ridefinendo contestualmente il concetto di computer grafica ed immerge lo spettatore in un clima di realismo senza precedenti. In un cinema con schermo grande e sonoro valido, sarete realmente in mezzo alla tempesta e potreste seriamente provare brividi di freddo ed emozione nel momento in cui sorge "l'alba del giorno dopo", pallida ma accecante, che ammantava lo skyline Newyorkese in una candida e soffice coltre di neve. Il Professor Adrian Hall, climatologo, studia per trovare una soluzione che salvi il mondo dagli effetti disastrosi dovuti al buco dell'ozono. Quando New York City, dove si trova il figlio di Hall per una competizione scolastica, viene travolta da un freddo gelido il mare s'ingrossa e comincia la catastrofe.

- ✓ Visione del filmato, lettura delle immagini.

Attività didattica: scheda di collegamento tra le modalità di affrontare l'ecosostenibilità e i tre filmati. La scheda ha lo scopo di sviluppare la metacognizione degli apprendimenti, attraverso l'indagine approfondita delle inquadrature. Vedi allegato 1.

COME IL CINEMA INTERPRETA LA REALTA'

secondo blocco tematico

la cura del creato – omaggio a Totò

¹ J.R.R. Tolkien, *Il Signore degli anelli*, Le due torri, Milano 2003 p. 776 – 777

² Il Dialogo da "Anche l'oscurità" a "combattere per questo" non è presente nel libro ma nel film, tuttavia il conduttore dovrà comunque leggerlo come se fosse un solo brano.

La cura del creato: come il cinema ha narrato il rapporto con le leggi della natura e con gli altri esseri viventi.

✓ **Omaggio a Totò:** *Uccellacci e Uccellini*.

L'incontro tra Totò e Pier Paolo Pasolini è tra i più inattesi e sorprendenti dell'intera biografia artistica del grande attore, oltre che uno dei più produttivi sul piano creativo. Quando Pasolini va a casa di Totò per incontrarlo, con un'umiltà che pochi altri avevano avuto prima di lui, è già uno scrittore famoso attorno al quale c'è aria di scandalo.

Se ne era andato da Casarsa, dove faceva l'insegnante, quando alla vigilia delle elezioni del '48 un ragazzo aveva confessato al parroco di aver avuto rapporti con lui. Venuto a Roma con la madre, aveva fatto la fame prima di cominciare a lavorare a qualche sceneggiatura. Il suo primo grande successo letterario l'aveva ottenuto a metà anni Cinquanta con *Ragazzi di vita* e *Una vita violenta*, il dittico delle borgate che aveva raccontato la realtà "diversa" del sottoproletariato romano. Poeta incoronato al Premio Viareggio, dopo *Le ceneri di Gramsci* e *La religione del mio tempo* aveva pubblicato *Poesia in forma di rosa*, di cui Totò conosceva a memoria *Supplica a una madre* che l'aveva molto colpito.

Ninetto, riccioluto come una pecorella, non fa ancora l'attore, indossa un vecchio paio di jeans sporchi e stinti. Gli sembra un sogno essere lì con Totò, di cui aveva visto tutti i film, stare vicino a un mito. Non appena lo vede sbotta a ridere, nonostante le gomitate di Pier Paolo.

Si mettono in poltrona per prendere il caffè in attesa che si avvii una discussione che stenta a decollare. Lo scontro tra timidi consente appena di parlare, tra le lunghe pause di imbarazzato silenzio, del progetto del film che dovrebbero cominciare di lì a poco.

Quando si congedano, il principe non può trattenere un respiro di sollievo e spruzza dell'insetticida sul posto occupato da Ninetto. Sul set le cose andarono molto meglio, soprattutto tra Totò e Ninetto che stavano sempre assieme e si erano molto immedesimati nei ruoli di padre e figlio. La diffidenza del primo incontro è ormai superata. Il principe ha la massima fiducia nel regista, nella sua preparazione e nella sua cultura, gli si affida completamente da quando ha capito che sta facendo qualcosa di nuovo, qualcosa che nessuno aveva fatto prima con lui.

Quando una sera, rincasando stanco e infreddolito dopo una giornata di lavoro, Totò dice che Pierpà gli ha fatto ripetere una scena soltanto due volte, si capisce che il sodalizio cinematografico si è trasformato in amicizia.

Il film viene girato tra ottobre e dicembre nella campagna vicino a Roma, a Cecafumo, nella borgata di Torre Angela, all'Acqua Santa, all'Alberone, al Tiburtino, alla Pontina, alla Fiumara di Fiumicino. Il principe non si tira indietro e affronta le scene più faticose, cammina nel fango, affonda nella melma i pesanti zoccoli di legno coperto soltanto da un saio di sacco che lascia passare il freddo e il vento da ogni parte.

L'episodio francescano dell'evangelizzazione degli uccelli viene girato nella campagna vicino a Tuscania, tra i boschi, ed è particolarmente faticoso. Ci vogliono ventisette ore di riprese per fare le tre inquadrature di Totò con gli uccelli sugli alberi, sempre con il saio di sacco e i tremendi zoccoli di legno ai piedi. L'unico problema fu il corvo ammaestrato che durante tutta la lavorazione ce l'aveva con gli occhi di Totò e cercava di beccarlo proprio lì.

Il corvo è destinato a fare una brutta fine nella storia del film, che comincia con Totò e Ninetto, padre e figlio, che si aggirano per le borgate. Il loro viaggio non ha un vero e proprio inizio né una vera e propria fine. Camminano, parlano tra loro della vita e della morte, si imbattono in una coppia di suicidi e in una ragazza - angelo, senza meravigliarsi di nulla da quegli innocenti che sono. Né li sorprende l'arrivo di un corvo parlante che dice di venire dal paese di Ideologia e di essere figlio del Dubbio e della Coscienza. Il corvo racconta ai due un apologo del Milleduecento, in cui Totò è frate Cicillo e, insieme a frate Ninetto, predica agli uccelli. Solo dopo una lunga, snervante attesa riesce a trovare il modo di parlare ai falchi e a trasmettere loro il messaggio evangelico. Altrettanto lunga e faticosa è l'attesa per evangelizzare i passerini, con cui riesce finalmente a comunicare grazie a una serie di saltelli.

Nonostante la predicazione, alla prima occasione i falchi si buttano sui passerini e li sbranano. Allo sconcerto di fra' Cicillo e di fra' Ninetto, San Francesco risponde che il mondo bisogna

cambiarlo e li invita a ricominciare tutto daccapo. Totò e Ninetto, ridiventati sottoproletari di oggi, si comportano da falchi sfrattando una povera contadina e da passerotti quando si prostrano, in veste di debitori insolventi, davanti a un signore che aizza loro contro i cani, mentre nel salotto i suoi ospiti sfoggiano le raffinatezze culturali degli intellettuali.

Ammazzano infine il corvo saccente e se lo mangiano prima di continuare il viaggio. *Uccellacci e uccellini* deve molto della sua straordinaria forza poetica e della sua duratura efficacia alla reinvenzione del personaggio Totò, scelto da Pasolini come espressione tipica del sottoproletariato napoletano, risultato di secoli di miseria e di fame, ma insieme anche puro e semplice clown, il burattino snodabile e disarticolato, l'uomo dei lazzi imprevedibili e degli sberleffi esilaranti.

Pasolini non impone un "suo" personaggio all'attore, ma lo sceglie proprio per quello che è, per il suo volto più profondo e segreto, per la realtà che rappresenta come uomo e come attore. Scompaiono la cattiveria, l'aggressività, il gusto persecutorio di prendere in giro, la stessa volgarità per ritrovare al fondo di Totò una inesauribile riserva di dolcezza, di innocenza, di distacco dalle cose, di saggezza

Il film esce nel maggio 1966 e suscita sin dall'inizio discussioni e polemiche, anche se è quasi unanime il riconoscimento dei grandi risultati raggiunti da Totò. Quando nello stesso mese il film viene presentato al Festival di Cannes, le discussioni riprendono sulla Croisette, ma il film ottiene una menzione speciale proprio per l'interpretazione di Totò.

Fonte: http://www.antoniodecurtis.org/ultimo_incontro.htm

- ✓ Filmato della conversione degli uccelli e lettura delle immagini.
- ✓ Attività didattica: come la tecnica illustra i significati.

Dialogo guidato sul film: insegniamo a porre le domande legittime. Le domande giuste non sono quelle che chiedono spiegazioni o vogliono sapere qual è il messaggio; perché quest'ultimo, se presente, viene scoperto attraverso ciò che il regista ci mostra e che noi mettiamo in relazione e non secondo ciò che noi giustapponiamo alle immagini e riguardante il nostro modo di vedere il mondo.

Le domande cosiddette legittime sono quelle che creano un problema e aiutano a comprendere che oltre alle banali risposte tappabuchi, ce ne sono altre che ci mostrano prospettive diverse, ci aiutano a capire significati nascosti.

Proviamo a porle.

Attività sulle immagini. Nel film *Frate Cicillo* resta molto tempo in ginocchio a pregare, passano le stagioni e il tempo, ma lui rimane sempre fermo e aspetta in silenzio. Perché? Da quali elementi comprendiamo che le scelte del regista non sono casuali, ma mirate a comunicarci che l'intesa con il creato non parte dagli uomini, ma da un profondo rispetto della natura?

La forma popolare della storia, ci aiuta a comprendere che lo stare inginocchiati per un frate è il comportamento della preghiera e quindi della richiesta. Eppure non c'è alcuna richiesta, il rapporto silenzio parola non esiste. Esiste invece il rapporto silenzio rumori della natura, che viene potenziato quando Cicillo capisce di aver trovato il linguaggio degli uccelli. Il regista, infatti, ci mostra il dialogo non nella lingua umana, ma in quella degli uccelli, accrescendo nello spettatore l'idea che l'attesa e il silenzio creano un legame con il resto del creato.

Perché Frate Cicillo è accompagnato da Frate Ninetto?

Anche qui la risposta sembra scontata, Ninetto ha avuto il compito di convertire gli uccelli insieme con Frate Cicillo. Tuttavia dall'autorevolezza di Frate Cicillo e dalla paterna saggezza con cui gli parla sembra che il film adombri una qualche idea di rapporto educativo.

COME IL CINEMA RIFLETTE SUL RAPPORTO UOMO – AMBIENTE

terzo blocco tematico

piccola storia di un'ape

Le prospettive didattiche: come il cinema aiuta a riflettere su altri punti di vista, divertendo i bambini.

Attività didattica. Come potremmo inventare una storia nella quale si narra della natura che si ribella all'uomo? Le opzioni sono molte: drammatica, emotiva, sentimentale, epica. Tre docenti, scelte a caso tra gli intervenuti, individuano una delle opzioni. Fatto questo hanno a disposizione un po' di tempo per inventare una breve storia divisa in cinque sequenze narrative che tratti l'argomento per i bambini più piccoli.

Intanto che il gruppetto lavora si mostra un breve spezzone di film animato che mostra appunto il concetto della ribellione della natura. Il filmato in tre minuti descrive la capacità distruttiva dell'uomo, basandosi su una grafica molto semplice, esemplata sullo stile dei bambini, ma di grande impatto.

Successivamente si legge ai presenti una breve storia scritta da una bambina di quarta elementare che riguarda una simpaticissima ape.

“L'apina furiosa. C'era una volta una piccola ape, amava l'ordine e la pulizia, tanto che spesso metteva un grembiolino candido per apparecchiare la tavola e pranzare. Le piaceva scegliersi un posto all'ombra e succhiare il nettare di un bel fiore. Un giorno però alcuni ragazzacci si misero in testa di catturarla e, sul prato, cominciarono a rincorrerla a destra e a sinistra. L'apina, che fino ad allora era rimasta buona buona, e si era difesa solo scappando, attenta a non farsi prendere, decise che aveva sopportato fin troppo e fingendosi morta, aspettò che uno dei ragazzacci si avvicinasse per pungerlo sul naso. Tutti scapparono e lei poté finalmente accostarsi al profumo del suo succulento fiore.”

- ✓ Video tratto da “Allegro non troppo”, lettura delle immagini.